

da: *La Stampa*, 9 giugno 1998

*Nell'Italia delle culle vuote una ragione:
il costo record europeo per il mantenimento*

UN FIGLIO, MA A CARO PREZZO

Fino a 7 anni costa un milione al mese

PRIMA di posare i piedini per terra un bambino avrà fatto spendere a padre e madre almeno 11 milioni e 250 mila lire, secondo il calcolo di uno studio dell'Università di Bologna. Gli adulti si disperano per il dre-

naggio al portafoglio e non fanno più figli. Gli studiosi con matematica certezza hanno calcolato che, presa una coppia che guadagna 3 milioni e 100 mila lire al mese, i due dovranno aumentare le entrate di 938 mila

per il primo bambino e di 1 milione 375 mila quando lui diventerà adolescente, se vogliono mantenere lo stesso tenore di vita. Altrimenti è il crollo.

Commento

Non sembra esserci via d'uscita: siamo destinati all'estinzione. Non bastano i soldi per la conservazione della popolazione italiana, nonostante il ministro Livia Turco il 30 dicembre 1997 avesse presentato un decreto legge, "per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", istituendo un fondo nazionale di novecento miliardi. In questo piano è scritto: «...l'intervento non può essere orientato solo al superamento delle situazioni di disagio o di devianza, ma deve svilupparsi per assicurare a ciascuno lo sviluppo armonico e completo della propria identità personale». Quindi non è la situazione estrema o a rischio che va tutelata, presa in carico, "finanziata", bensì il bambino in quanto tale. Dovrebbe incoraggiare una ripresa della fecondità. E non si tratta di un'opzione, ma di una necessità. Scrive Roberto Volpi nel suo ultimo libro *C'erano una volta i bambini*: «Ciò non vuol dire fissare qualche traguardo più o meno raggiungibile. Per quanti sforzi si facciano, il nostro - come del resto altri paesi occidentali - non sarà più un Paese ad alta fecondità, per intenderci con un livello di figli per donna superiore o almeno pari alla cosiddetta soglia di sostituzione (2,07 figli per donna). Né è necessario che lo diventi. Si può anzi sostenere, e in tutta tranquillità, l'opportunità che non

lo diventi. Ma, questo è il punto, alla caduta della fecondità bisogna cercare di porre freno giacché, se così non sarà, se essa potrà proseguire indisturbata in caduta libera, ogni prospettiva futura del Paese verrà compromessa». Altri demografi hanno applaudito allo "sboom demografico", sostenendo che solo così si potrà riequilibrare l'economia italiana e il mercato del lavoro, dando per scontato che i flussi migratori porteranno energie fresche (e quindi anche fecondità) in Italia. Ma probabilmente non si tratta, come vorrebbe sottolineare l'articolo riportato de *La Stampa*, di rendere meno penalizzante la natalità con una adeguata politica di sostegno alle giovani coppie (rivalutazione degli assegni familiari, sgravi fiscali, agevolazioni per la prima casa, aumento di servizi per l'infanzia...), ma di ripensare contemporaneamente a smitizzare la tragica impresa che sembra essere diventata oggi l'esperienza di fare e allevare un figlio. Ma è proprio sparita del tutto una cultura positiva e ottimistica dei figli? Una visione più leggera e serena dei figli, meno da *Telefono azzurro* (ormai sempre più grigio!), è la via principale per riprendere un cammino più... fecondo per il nostro Paese e (perché no) anche per i pediatri. A cui spetta anche il compito di rasserenare le famiglie.

da: *La Stampa*, 1 giugno 1998

JENNY, L'ANGELO MALEDETTO

JENNY Waldroup, di Robbinsville, North Carolina, ha 14 anni, capelli biondi, occhi blu, una faccia da angelo. Eppure, nessuno le parla. C'è un posto vuoto in classe, accanto al suo. Le madri della città (750 abitanti) hanno assunto una guardia perché assicurarsi che nessuno dei loro figli faccia con Jenny la strada da scuola a casa, nessuno venga contagiato dal male, che, dicono, abita nel suo sguardo. Così Jenny si chiude alle spalle la porta del villino e rimane sola con il padre Kenneth, un reduce del Vietnam che talvolta di notte si sveglia di colpo e, credendosi ancora nella giungla, imbraccia il fucile, striscia per

casa, si solleva d'un balzo tra la selva delle lampade alogene e fa fuoco contro i muri gialli.

Un pomeriggio di aprile di due anni fa Jenny prese quel fucile, lo caricò su un'auto rubata e scappò insieme con due ragazzi di 15 anni, di nome Josh e Kevin. Entrambi l'amavano più della vita. Lei, per onestà, confessò di amare *solo* Josh, ma questo non bastò a far scendere Kevin dall'auto che viaggiava sulla strada segnata, lontano da Robbinsville. Fecero un patto: torneremo solo morti.

Quando la polizia li circondò, in una cascina dell'Arkansas, decisero di attuarlo. L'accordo era che i ragazzi avrebbero ucciso

Jenny prima di togliersi la vita. Lei li vide parlare a bassa voce per decidere a chi toccasse spararle. Decidere sembrò la cosa più facile del mondo. Sorrisero, perfino.

Un piccolo amorevole inganno. Non potevano sparare a un angelo. Kevin uccise Josh, senza rancore. Poi, lealmente, se stesso. Lasciarono Jenny viva e maledetta.

Nessuno si era mai suicidato a Robbinsville. Da allora tre ragazzi lo hanno fatto. Ogni volta danno la colpa a lei, anche se vive chiusa in casa con un guerriero, un ricordo e un angelo allo specchio.

Gabriele Romagnoli

da: *La Stampa*, 1 giugno 1998

“Troppi baby-criminali? Via gli assegni familiari”

BONN, GENITORI A PUNTI

Meno soldi se il figlio è discolo

BONN. Nel portafoglio: li vanno colpiti quei genitori che trascurando i loro doveri di educatori lasciano il ragazzo finire nei guai con la società. Come tanti altri in Germania, anche Markus Soeder, giovane politico bavarese, è rimasto impres-

sionato dagli ultimi dati statistici sull'aumento della criminalità minorile e ha cercato rimedio escogitando un sistema non privo di logica. Molti genitori - è il ragionamento - percepiscono gli assegni familiari, soldi cui le casse pubbliche rinunciano a

favore della sana e buona educazione delle nuove generazioni. Ma se il lavoro pedagogico è scadente, perché ricompensarli al pari di uno fatto bene? Ai “cattivi” genitori si riducono gli assegni familiari, fino ad azzerarli se necessario.

Commento

Secondo le statistiche, in Germania, c'è stato nel 1997 un aumento del 10% di incriminazioni di minori per fatti di criminalità, come pare stia succedendo in molti Paesi industrializzati; ma la proposta

di ridurre le entrate in una famiglia, in cui un fattore di rischio per la devianza dei figli è il basso reddito, vuol dire andare a peggiorare le cose. Un'educazione “a cottimo” mi sembra più... diseducativa di qualsiasi altra opzione educativa.